

## **Baby eroina** *di Fabrizio Gatti*

**L'Espresso, 11 gennaio 2008**

*Giovanissimi. La fumano. La trovano facilmente perché costa pochissimo. Negli ultimi mesi aumentano i casi affidati alle cure dei Sert. Così una generazione rischia di venire bruciata.*

Abbattuti tutti i muri della droga e della noia, ai teenager restava l'ultimo tabù: l'eroina. Dimenticate i tossicomani con il maglione arrotolato, il laccio emostatico e la siringa nel braccio. La tragedia dei minorenni italiani è ancora invisibile. Si chiama brown-sugar: eroina da sniffare o da inalare sulla carta stagnola. La scaldano sulla fiamma di un accendino, nascosti in casa, in discoteca o nei bagni della scuola. Basta poco. Niente ago, niente paura dell'Aids, niente buchi sulla pelle. Il passaparola del sabato sera dice che non è pericoloso, che non c'è rischio di overdose, né di dipendenza. Ma l'eroina è la bestia di sempre. Un viaggio da cui è faticoso tornare. E i risultati di questo boom di consumi, esplosi negli ultimi sei mesi, sono spaventosi.

A Verona il Sert, il servizio per le tossicodipendenze, da pochi giorni ha in cura una ragazzina di 12 anni e mezzo. A Padova da qualche settimana si stanno occupando di due adolescenti di 16 anni. E di quattro ragazze che fumavano eroina tutti i giorni: una di 14 anni, una di 15 e due di 17. Al Sert di Teramo durante il 2007 si sono presentati quindici minorenni, alcuni di 13 e 14 anni. Tutti con gli stessi sintomi di dipendenza da eroina. Stesse storie in Piemonte, in Toscana, in Liguria, a Napoli.

A Faenza, in provincia di Ravenna, la più giovane eroinomane ha cominciato la terapia disintossicante che non aveva ancora 15 anni. Ha raccontato di essere stata iniziata alla droga da un'amica di scuola, che già fumava eroina. Sempre a Faenza, la preside di un'altra scuola superiore ha segnalato il probabile consumo di eroina nel suo istituto. E il pericolo non è solo per chi si droga. A Ravenna una bottiglia di plastica trasformata in ampolla per fumare è stata trovata sull'auto di un ragazzo di 19 anni, coinvolto in uno scontro frontale che ha ucciso madre e figlio.

“I giovani credono che l'eroina fumata, non iniettata in endovena, sia meno pericolosa”, spiega la direttrice del Sert di Faenza, Deanna Olivoni: “Questo spaventa meno del classico buco. Dal 1986, da quando lavoro in questo dipartimento, è la prima volta che trattiamo minorenni dipendenti da eroina. Tra i nuovi arrivi, ci sono giovani che vengono dalla campagna e dalle colline. Questo conferma che nei paesini il gruppo di coetanei più ristretto, rispetto alle città, e la mancanza di centri di aggregazione rendono più facile la diffusione di comportamenti a rischio. Compreso l'uso di droghe”.

Quando si tratta di ragazze così giovani, spesso la dipendenza da eroina, ma anche da cocaina e hashish, si accompagna alla prostituzione. La ragazzina di dodici anni e mezzo a Verona era stata segnalata dal reparto di ginecologia dell'ospedale dove era finita per un'infezione. Durante le sedute al Sert ha poi raccontato di essere stata ceduta agli amici italiani del suo amico spacciatore, un colombiano di 38 anni. A Bologna il Comune ha scoperto casi di ragazze minorenni che si accompagnano con quarantenni e offrono prestazioni sessuali in cambio di cocaina o eroina. In alcune discoteche del Veneto è esploso il mito della pupa del boss: la corsa a fidanzarsi con lo spacciatore-bullo, magari violento, ma che non nega la sniffata o la fumata in compagnia con le sue baby-squillo.

L'importante è che il mercato rimanga sommerso. E le cinque overdose in pochi giorni tra Natale e Capodanno a Roma sono un incidente: quattro morti per eroina, insieme a un collasso per uso di ecstasy. “Eroina troppo pura”, dicono gli investigatori. Chi se l'è iniettata non lo sapeva. Per evitare allarmi che potrebbero ostacolare il mercato, i trafficanti di solito riducono il principio attivo nelle dosi con prezzi da tempo fermi a 30 euro al grammo. Secondo le analisi sulle partite sequestrate, si è scesi da un rapporto di 1 a 2 di eroina sul totale della dose a un rapporto di 1 a 5. Il resto è composto, nel migliore dei casi, da latte in polvere per neonati. A volte è stata trovata calce. Questo calo di principio attivo riduce l'impatto della sostanza sui nuovi consumatori, ritarda i sintomi più forti della dipendenza. E, per gli spacciatori, garantisce un equilibrio interno alle gerarchie criminali: riducendo i margini di taglio dell'eroina e quindi di guadagno, i pusher di strada, che

nelle grandi città sono in maggioranza nordafricani, hanno meno risorse per armarsi e tentare la scalata ai livelli superiori.

Sono tutti accorgimenti per evitare di far troppo rumore. A cominciare dalle guerre di piazza che negli anni Novanta sono costate migliaia di arresti a mafia, 'ndrangheta e camorra in tutta Italia. I clan nostrani restano sullo sfondo. Escluse le eccezioni di Napoli e qualche quartiere nelle città del Nord, le grosse organizzazioni non controllano più la distribuzione fino al piccolo spaccio. I boss si comportano come i broker del petrolio: comprano e muovono grandi partite, ma i pacchi di eroina, cocaina o hashish non li toccano nemmeno. Si riducono i rischi. E il mercato è più flessibile. Significa che uno spacciatore può muoversi liberamente tra locali alla moda, parcheggi, bar e vendere più tipi di droga. Così a Milano gran parte dello spaccio di eroina è stato preso in consegna da gruppi marocchini che da anni offrono hashish. Un punto di contatto con i teenager già abituati a mescolare spinelli, alcol e cocaina.

“È una precisa strategia di marketing globale che è in grado di inventare i bisogni e imporli come costumi”, avverte il direttore del dipartimento dipendenze della Asl di Milano, Riccardo Gatti, il primo in Italia a lanciare l'allarme sul nuovo ritorno dell'eroina: “Esattamente come fanno i grandi marchi con i loro prodotti. Nessuno nasce con il bisogno di drogarsi”. L'osservatorio di Prevo.Lab, istituito dalla Asl di Milano con la Regione Lombardia, prevede nel suo ultimo rapporto una crescita dei consumatori di eroina da oggi al 2010 tra il 10 e il 20 per cento: “L'aumento potrebbe riguardare maggiormente i soggetti più giovani della popolazione che non hanno l'immagine storica dell'eroina connessa con malattia, devianza ed emarginazione”, scrivono i ricercatori di Prevo.Lab: “Potrebbero quindi vederla come sostanza alternativa ad altre, nei format di consumo diversi dal buco, con basso principio attivo e associata ad altre sostanze”.

Chi muove il mercato della droga sa che conviene poco proporre eroina ai ragazzi tra i 25 e i 30 anni. A meno che non siano vecchi consumatori: chi ha più di 25 anni o ha già usato l'eroina o non la usa più. Meglio puntare sui più giovani, tra i 14 e i 20 anni, che non hanno assistito alle stragi dei primi anni Novanta per overdose, epatite e Aids. E quindi sono più vulnerabili. Anche perché il passaggio da una droga all'altra, insieme con l'abuso di alcolici, è la caratteristica principale del nuovo consumo. Molti di loro fumano già abitualmente hashish (i consumatori di cannabis entro il 2010 potrebbero salire del 30 per cento secondo l'osservatorio milanese) e cocaina (è previsto un aumento del 40 per cento che porterebbe i cocainomani al 3 per cento della popolazione italiana tra i 15 e i 54 anni).

Il maxi raccolto di oppio nell'ultimo anno in Afghanistan, che garantisce più del 90 per cento della produzione mondiale, non è l'unica ragione della nuova diffusione di eroina. Ci sarebbe anche un motivo strettamente economico. Dal punto di vista dei trafficanti, investire nell'eroina è come comprare titoli di Stato. La dipendenza fidelizza i clienti. E chi entra nell'affare adesso può stare tranquillo per i prossimi dieci, vent'anni. Soprattutto dopo che l'Unione europea ha rinunciato alla distruzione delle coltivazioni di oppio, sia nei territori afgani controllati dalla coalizione della Nato, sia in quelli riconquistati dai talebani. Un altro scenario internazionale gioca a favore dei narcos: la lotta ai trafficanti non è più al primo posto dell'agenda internazionale, sostituita dalla caccia ai terroristi di Al Qaeda che con la produzione di oppio finanziano a loro volta la guerra.

Le premesse sono pessime. “Se non facciamo qualcosa per fermare subito quanto sta avvenendo”, sostiene Riccardo Gatti, “ancora una volta come è già successo, rischiamo di vedere bruciare almeno due generazioni di ragazzi. La lotta alla droga è ferma a vent'anni fa. Affrontiamo la questione come se il problema riguardasse solo l'ultimo anello della catena: cioè il consumatore finale. E dimentichiamo tutto quello che c'è prima. Dimentichiamo che la droga è moneta di scambio internazionale, è strumento di colonizzazione. Basti pensare che l'Unione europea non esercita un'azione coordinata e non ha una legislazione unica. Eppure da anni la droga non è più un problema soltanto giovanile. Credere questo è uno stereotipo. Perché spesso i genitori sono o sono stati consumatori. È l'inganno dei figli che sanno che i loro padri si drogano o si drogavano come loro”.

“Questi fenomeni”, spiega il direttore del dipartimento dipendenze della Asl di Milano, “sono prevedibili perché rispondono alle strategie di mercato. Intanto è cambiato il mezzo di diffusione. Le informazioni che passano da Internet e dalla tv giocano un ruolo fondamentale. Per esempio

nessuno si occupa dello sfruttamento dei bambini come generatori di consumi attraverso le tv commerciali. Il bambino riceve messaggi che non sono più da bambino. Credo si debba cominciare da lì. Il bisogno di droga nasce dal bisogno di consumo”.

I ragazzi tra i 15 e i 20 anni che arrivano ai Sert di solito non si sentono tossicodipendenti. A volte si sottopongono a una terapia soltanto come misura alternativa perché sono stati sorpresi dalle forze dell'ordine. “Non sanno fare autocritica in merito al proprio uso di sostanze”, rivela Georgia Sapudzi, psicologa al Sert di piazzale Accursio a Milano: “Anche se riconoscono di essere informati sulle droghe, negano la propria identità di dipendenza. Questo è anche dovuto alla banalizzazione del concetto di benessere. Pensiamo a come la pubblicità televisiva presenta alcuni antinfluenzali: prendi la pastiglia e subito sei a posto. È come se uno prendesse l'eroina perché è in ansia. E spesso, tra i poliassuntori di droghe, è così: l'eroina serve a calmare la sovraeccitazione che danno il consumo di alcol e cocaina. Poi magari dalle stesse persone senti dire che odiano gli psicofarmaci perché li considerano tossici”.

I Sert raggiungono soltanto un'infima parte dei consumatori più giovani. Ma nelle sedute l'ansia quotidiana, le frustrazioni, la paura di insuccesso sono il collante che lega i nuovi eroinomani. “Sono ragazzi apparentemente normali”, spiega Giovanni Greco, membro della Consulta nazionale di esperti contro le dipendenze, “che frequentano scuola e Università, vivono in famiglia o lavorano. Si drogano non per una scelta di rottura. Cercano qualcosa per sedare l'ansia e affrontare insuccessi o per provare nuove esperienze. E in questo l'eroina è usata come analgesico. La precocità degli adolescenti oggi è nel sentirsi male prima e nel ricorrere prima del tempo a qualcosa credendo di stare meglio”.

L'arrivo massiccio di eroina è confermato dai sequestri della Guardia di finanza: quasi una tonnellata e mezzo tra gennaio e ottobre 2007, il 25,9 per cento in più rispetto al 2006. Anche se, secondo le analisi dello Scico, il Servizio centrale contro il crimine organizzato, parte di questi carichi era destinata alla Germania dove la 'ndrangheta controlla traffico e riciclaggio. In aumento anche i sequestri di sostanze da taglio, spesso tossiche. Come i 312 chili di paracetamolo di dubbia qualità scoperti al valico del Brennero. E i 30 chili di fenacetina, un antinfiammatorio accusato di provocare anemie e gravi lesioni ai reni.

### **Usano la droga come fosse un drink**

Droga e sesso a rischio. Il consumo di eroina e cocaina corre a pari passo con la diffusione di malattie a trasmissione sessuale. Anche tra i minorenni. “Di Aids non se ne parla più”, dice Gianmarino Vidoni, primario del Sert di via Canzio a Milano, “ma dietro il consumo di droga esiste un sottobosco di rapporti sessuali non protetti e a volte anche di prostituzione”.

#### *E le campagne per l'uso del preservativo?*

“L'uso del preservativo, questo sconosciuto verrebbe da dire. Bisogna riparlarne. La guardia si è abbassata pericolosamente. Vanno trovati modelli di sensibilizzazione più vicini ai giovani. L'uso del preservativo non è passato come abitudine”.

#### *Perché?*

“Pensano che le infezioni da Hiv o le epatiti siano roba da vecchi, rischi legati all'uso delle siringhe. Anche nella comunità omosessuale. Sono comportamenti paradossali se si pensa che a volte ci troviamo davanti dei veri e propri salutisti”.

#### *In che senso?*

“Non fumano sigarette perché pensano facciano male, ma si fanno canne tutto il giorno senza riuscire più a controllarsi. Oppure vanno in palestra tutte le sere e sniffano cocaina. Per poi magari curare da soli l'insonnia, l'ansia, l'eccitazione fumando eroina”.

#### *Dalle vostre interviste ai ragazzi in terapia, qual è la ragione che spinge i più giovani a drogarsi?*

“Negli anni ‘70 era una legame politico-sociale di contestazione. Adesso non vanno contro niente. Ci si intruppa in qualcosa perché, si pensa, lo fanno tutti gli altri. È una specie di consumo ‘normalizzato’, lo metta tra virgolette. Mancano scelte reali. Va considerato che i primi contatti con le sostanze cominciano a 14 o 15 anni”.

*Quando vi capita un minore cosa succede?*

“I casi che coinvolgono minori sono difficilissimi perché prima di cominciare qualsiasi terapia bisogna avvertire i genitori. E spesso i problemi cominciano dentro le famiglie: il loro coinvolgimento è il reale problema”.

*Dopo anni di Sert, cosa spaventa di più del nuovo fenomeno?*

“La normalizzazione sociale del consumo, come fosse prendere un drink. I risultati della droga li vedremo quando questi giovanissimi avranno 25 anni: saranno ragazzi e ragazze con problemi psichici, disturbi della personalità, aggressività e disturbi sessuali”.

*Hanno collaborato Piero Messina, Michela Suglia e Paolo Tessadri*